



Regia Benjamín Ávila - **Origine** Spagna, Argentina, Brasile 2012
Distribuzione Good Films - **Durata** 112' - **Dai** 12 anni

Il film racconta, dal punto di vista del dodicenne Juan, alcuni episodi della vita della sua famiglia composta dal papà Horacio, dalla mamma Cristina, dalla sorellina Vicky, dallo zio Beto e dalla nonna materna Amalia. La narrazione parte dall'anno 1975 e termina nel 1979.

Juan, nato in Argentina, ha trascorso, come rifugiato, pochi anni a Cuba, con brevi incursioni in Brasile e in Messico. Quando alla morte del presidente Juan Domingo Perón (avvenuta il 1° luglio 1974) formazioni paramilitari di estrema destra contribuirono a creare nel Paese un clima di terrore, tornando in Argentina, è costretto a vivere in un ambiente ostile. Il generale Videla fu nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e, nel 1976, prese il potere con un colpo di Stato. Abolite le libertà civili e sindacali, la repressione fu diretta nei confronti della sinistra e, soprattutto, verso i militanti del movimento Montenero, di cui i genitori di Juan erano seguaci.

Ritornati in Argentina nel 1979, tutti i componenti della famiglia del ragazzo cambiano identità e vivono in clandestinità. Horacio, Cristina e Beto fanno parte della Resistenza armata. Juan diventa per tutti Ernesto e frequenta la scuola: è là che incontra Maria e scopre l'amore. Ma il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, vissuto nella schizofrenia di una doppia identità, è durissimo e riserva a Juan-Ernesto un'amara consapevolezza e un feroce apprendistato alla vita.

Il film *Infanzia clandestina* è in parte autobiografico e racconta (come affermato dalla didascalia iniziale) fatti realmente accaduti. La narrazione cinematografica è dedicata alla madre del regista, militante dei Montenero, *desaparecida*; il film è un'opera prima di pregevole fattura e di forte impatto emotivo.

Il regista Benjamín Ávila decide di fare i conti con la sua infanzia e di provare a elaborare lutti troppo precoci e traumatici per chi si affaccia alla vita con l'energia dirompente che quella età richiede per intraprendere strade nuove, ancora inesplorate.

Il pudore dei propri sentimenti e il rispetto per le vittime porta l'autore a scegliere di tradurre i momenti più violenti, come il ferimento del padre o la fine dello zio, attraverso disegni animati, nei quali il rosso del sangue versato si stempera nelle linee decise di corpi in azione, di strade attraversate dalla violenza di azioni fulminee, difficili da prevenire e gestire.

Molte sequenze girate in soggettiva, partono dallo sguardo intenso, stupito o pensieroso di Juan che osserva il mondo degli adulti, cercando di penetrarne i segreti moti del cuore: lui si fida di loro e sente il grande amore che i suoi genitori gli dimostrano, eppure fatica ad accettare di dover rinunciare a una vita normale, a comprendere come sia possibile tener fede ai propri ideali, compromettendo l'integrità fisica e psichica di chi si dice di amare.

Sono ammirevoli il coraggio e la sincerità del regista, che non nasconde le asperità di scelte complesse, ama, ma ha la lucidità

di non celare, a se stesso e agli spettatori, il prezzo e le conseguenze di tali scelte.

Emerge tra gli adulti la personalità (anche grazie alla bravura dell'interprete) dello zio Beto, un rivoluzionario non dogmatico, un idealista che crede in una lotta per fondare una società umanamente migliore, mettendo al centro l'individuo e la sua felicità. È lui a spiegare a Juan come scoprire l'amore e come comportarsi con le ragazze, è lui a ricucire il rapporto con la nonna materna e a regalare al nipote alcuni preziosi momenti con l'anziana donna.

È lo zio a essere capace di organizzare la festa del compleanno del suo *alter ego* Ernesto, momento pericoloso ed



eccitante, per chi vive in clandestinità. La Storia passa accanto a Juan, è una storia mostruosa, ma il ragazzo riesce a strapparle momenti magnifici e indimenticabili, come quelli della gita scolastica in campeggio o della fuga al luna park con la dolce Maria. È proprio la scoperta del primo baticcuore a rendergli insopportabile la menzogna di una vita apparente, menzognera, eppure finalizzata al raggiungimento di una liberazione dalla dittatura.

Le perdite che dovrà accettare popolano i suoi incubi, e visioni oniriche di forte impatto rendono partecipi gli spettatori al conflitto interiore del ragazzo. Nel bene e nel male la sua educazione al sentimento è stata intensa e scevra da ipocrisie e l'abbraccio della sua mamma, donna appassionata e guerrigliera, gli trasmette un calore capace di nutrire il suo cuore e quello dei giovani spettatori.

Angela Mastrodonardo



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film è ambientato negli Anni '70, un periodo storico lontano: è difficile per te comprendere gli stati d'animo del giovane protagonista?
- Benché la situazione politica in Italia sia molto differente da quella dell'Argentina del 1979, riesci a "sentire" come si possa vivere durante una dittatura feroce?
- Qual è la differenza tra democrazia e dittatura? Riesci a trovare in Rete alcune definizioni per te chiare rispetto a queste due differenti forme di governo?
- Juan ha uno splendido rapporto con lo zio Beto: hai mai incontrato un adulto di cui ti sia potuto/a fidare e dal quale tu abbia appreso "lezioni di vita"?
- Il film è dedicato alla madre del regista (didascalia prima dei titoli di testa) scomparsa durante la dittatura. Riesci a comprendere le motivazioni di questo omaggio del regista? Ti sei chiesta/o perché la dedica non è rivolta a entrambi i genitori?
- Il rapporto di Juan con le due figure maschili presenti nella sua vita, il padre e lo zio, è simile? Riesci a ipotizzare quali siano le differenze?
- Riesci a capire le motivazioni, le speranze e le contraddizioni della scelta di militare in un'organizzazione clandestina?
- Pensi che nel confronto tra la nonna di Juan e i suoi genitori emergano i dubbi che forse tormenteranno il regista a partire dalla sua preadolescenza?
- La famiglia unita a ogni costo, cementata dall'amore come quella di Juan, presenta un conto troppo alto?
- Cosa avrebbero dovuto fare i genitori secondo te? Affidare i figli alla nonna?
- Nel film la tensione per la terribile situazione politica dell'Argentina è stemperata dalla dolcezza della scoperta del primo amore: pensi che il regista sia riuscito a mescolare i due piani del racconto? Quello politico e quello privato?
- Quanto conta l'esempio dei genitori e degli adulti nella tua vita?
- Sai dov'è l'Argentina? Attraverso la Rete cerca di scoprire cosa è accaduto in quel Paese a partire dal 1975. Che ne è stato degli autori del golpe? E le vittime hanno avuto giustizia?